



NOTIZIE

Newsletter del Gruppo Italiano Documentalisti dell'Industria Farmaceutica
e degli Istituti di Ricerca Biomedica

Anno 2010, Vol. 20 No.1

Focus on:
**XXVII Convegno GIDIF
FIRENZE 26 Maggio 2010
Auditorium Eli Lilly**

**Corso CertiDOC
Come "Euro-certificarsi": preparare e
organizzare un dossier
Firenze, 27 Maggio 2010
Auditorium Eli Lilly**

Direttore Responsabile:
Giovanna F. Miranda

Comitato Editoriale:
Francesca Gualtieri
Silvia Molinari
Direttivo@GIDIF-RBM.ORG

Web Master:
Luca Farina
Firewall Srl, Vigevano

Editore
GIDIF, RBM - Milano
Stampato in proprio
Pubblicazione trimestrale registrata presso il Tribunale di Milano al n.361 del 20.5.91

Cari Soci,

siamo alla fine del nostro mandato ma vorremmo condividere con voi il nostro tradizionale congresso, che si terrà mercoledì 26 maggio a partire dalle ore 13.00 presso la sede di Ely Lilly (Eli Lilly Italia S.p.A. Via A. Gramsci 731/733 50019 Sesto Fiorentino - FI - Italy) - ospiti di Lucia Fantini.

Il tema in sé forse non è nuovo ma assume un valore diverso quando la scelta dei relatori è fatta "sul campo"; non il teorico o il grande esperto, ma quelle figure professionali che, nel sistema dell'assistenza e della ricerca, assumono un ruolo importante e alle quali, probabilmente, la nostra professionalità ha dedicato meno tempo rispetto alla figura del medico e del ricercatore, da sempre nostro primo utente.

Riteniamo sia importante conoscere dal vivo il loro impegno per poter supportare al meglio e con più consapevolezza, nel nostro ambito, la loro attività.

Al termine del convegno, avrà luogo l'Assemblea annuale durante la quale verrà presentata la rendicontazione economica (consuntivo 2009/preventivo 2010); a seguire, l'elezione del nuovo direttivo. A riguardo siete tutti invitati a presentare le vostre candidature.

Nel caso non poteste partecipare vi raccomandiamo la vostra delega affinché l'assemblea abbia validità.

Le colleghe - già membri del direttivo uscente - che ripresentano la loro candidatura sono: Giovanna Miranda, Silvia Molinari, Lucia Fantini, Francesca Gualtieri.

A seguire, a chiusura dei lavori, cena sociale.

La mattina seguente, fino alle ore 13.30, si svolgerà il corso pratico sulla certificazione; Domenico Scavetta illustrerà come preparare e organizzare il dossier di presentazione, fornirà utili consigli e direttive sugli eventuali ostacoli che possono emergere durante il procedimento.

A disposizione per qualsiasi chiarimento, **attendiamo le iscrizioni e le candidature al seguente indirizzo e-mail: gidi-rbm@mondino.it**

XXVII Convegno GIDIF-RBM

**"SANITA' ED INFORMAZIONE"
ASCOLTARE LE NECESSITÀ INFORMATIVE
PER RISPONDERE EFFICACEMENTE ALLE
NUOVE ESIGENZE ED AI NUOVI ATTORI**

**26 MAGGIO 2010
AUDITORIUM ELI LILLY**

**Eli Lilly Italia S.p.A.
Via A. Gramsci 731/733
50019 Sesto Fiorentino - FI - Italy**



26 Maggio 2010

**12:00 Arrivo e Registrazione
12:30 – 13:30 Light Lunch Buffet
13:30 Inizio dei lavori**

**16:30 Assemblea Generale dei Soci
Elezione nuovo Direttivo
18:30 Termine dei Lavori
20:30 Cena Sociale**

27 Maggio 2010

Corso CERTIDoc.

Come "Euro-certificarsi": preparare e organizzare un dossier

docente- Domenico Scavetta (Presidente del Comitato di Certificazione di CERTIDoc Italia)

PROGRAMMA

9:30

- terminologia CERTIDoc
- il documento di prova
- la costruzione del dossier
- il colloquio

11,30-13,00

- domande e risposte
- risorse per approfondimenti

Il tempo disponibile potrà essere sfruttato al meglio se i partecipanti arriveranno all'incontro con una conoscenza, non occasionale, dell'Euroguida I&D, delle quattro Schede che servono per la costituzione del dossier, e della Guida per i richiedenti.

Tutti questi documenti sono disponibili all'indirizzo <http://www.certidocitalia.splinder.com/>

13:30 Termine dei lavori

Iscrizione:

Nome & Cognome _____

Ente _____

Socio GIDIF Non Socio GIDIF

Quote di Partecipazione:

Pacchetto completo: congresso, cena, corso

Soci: 130.00€, Non soci: 200.00€;

Solo Congresso:

Socio GIDIF : 70.00€, Non Soci: 100.00€

Corso Certidoc:

Socio GIDIF : 70.00€, Non Soci: 100.00€

Ho provveduto al versamento della quota di € _____

IBAN: IT6310306909465000026425176 - Banca Intesa
Agenzia 9, Corso Buenos Aires, 92 - 20124 Milano

Inviare la Scheda di Iscrizione a:
GIDIF gidif-rbm@mondino.it
o via FAX 0382-380.448

Alberghi Consigliati a FIRENZE

HOTEL LONDRA

VIA JACOPO DA DIACCETO, 18/20 tariffa: € 156

AC HOTEL:

Luciano Bausi, 5

tariffa: € 110

HOTEL UNA VITTORIA

zona Porta a Prato/S. Frediano € 118

HOTEL MINERVA

piazza Santa Maria Novella € 159

HOTEL ROME

Piazza Piave, 3 tariffa: € 120

Fuori centro:

HOTEL HILTON METROPOLE

vicino Warner Village € 117

HOTEL GARDEN INN

€ 107 zona via Baracca

STAR HOTEL TUSCANY

Via Baracca € 122

STARHOTEL MICHELANGELO

zona porta a prato Via Baracca € 135

Appuntamenti

Corso di aggiornamento sul diritto d'autore e gli audiovisivi

Lunedì 24 maggio 2010, Milano, Mediateca Santa Teresa dalle ore 9,00 alle 13,00 e dalle 14,00 alle 17,30

organizzato dall'**Associazione Videoteche e Mediateche**

Italiane in collaborazione con la **Mediateca Santa Teresa**, il

CTU – Università degli Studi di Milano, la **Mediateca**

Pordenone di Cinemazero.

http://www.avimEDIATECHE.it/index.php?option=com_content&task=view&id=75&Itemid=2

EAHIL

Estoril (Portogallo) 14-18 Giugno 2010-02-10

<http://www.eahil2010.org/en/scientific-program>

Internet Librarian International

Londra 14-&15 Ottobre 2010

(Workshops 13 Ottobre)

Novotel London West, London, UK

<http://www.internet-librarian.com/2010/>

Articoli

Open Access: una nuova opportunità ? La libera diffusione dei risultati scientifici per una più ampia visibilità e un maggiore impatto

(Convegno organizzato dalla Biblioteca Centrale di Farmacia – Università degli Studi di Milano, Milano Febbraio 2010)

Una settantina di partecipanti hanno gremito il 24 febbraio scorso l'Aula Magna della Facoltà di Farmacia di Milano per il convegno sull'Open Access dedicato al mondo della ricerca biomedica e scientifica. L'incontro è stato organizzato dalla Biblioteca centrale di Farmacia con il prezioso supporto della Presidenza della Facoltà e della Divisione Coordinamento Biblioteche. Soddisfazione per gli organizzatori che desiderano ringraziare i relatori per gli interventi presentati. Un vivo ringraziamento anche ai partecipanti, ricercatori e bibliotecari di vari enti di ricerca, che hanno raggiunto la sede del convegno da varie parti d'Italia, a testimoniare il diffuso interesse per queste tematiche.

Il prof. Roberto Maggi, direttore scientifico della Biblioteca centrale di Farmacia, ha dato inizio all'evento raccontando lo scopo col quale è nato, cioè con l'intenzione di pubblicizzare e promuovere l'Open Access nell'area biomedica e scientifica dell'Ateneo. Ha ricordato l'importanza della diffusione dei

risultati della ricerca in un momento molto difficile dal punto di vista economico. I vantaggi dell'accesso aperto si concretizzano sia nell'abbattimento dei costi di reperimento dei documenti da parte dei ricercatori e delle loro biblioteche, sia nel rendere più agevole la valutazione della ricerca che in questo modo è liberamente accessibile. Il finanziamento della ricerca richiede che il pubblico finanziatore abbia diritto a conoscere i risultati senza costi aggiuntivi. D'altro canto, le pubblicazioni Open Access hanno dei costi editoriali che devono essere affrontati. Questi i temi principali sviluppati nel corso dell'evento.

La prima relazione dal titolo: **“L’Open Access: le politiche delle istituzioni e degli enti finanziatori della ricerca, le linee guida della CRUI, il diritto d’autore come presupposto per il riutilizzo dei propri lavori”**, è stata tenuta dalla Dott.ssa Paola Galimberti, Direttrice della Biblioteca di Scienze dell'Antichità e Filologia moderna dell'Università di Milano, membro del Gruppo di lavoro Open Access della Commissione Biblioteche della CRUI.

La diminuzione dei fondi a disposizione, sia per l'acquisto che per la produzione di informazione scientifica, e la necessità di essere visibili e competitivi hanno condotto ricercatori e decisori istituzionali ad una riflessione sulle strategie da adottare in una situazione di oggettiva difficoltà.

L'Open Access è una delle possibili strade attraverso cui le comunità scientifiche disciplinari tentano di riprendere il controllo sui propri lavori di ricerca, un mezzo per aumentare la visibilità di istituzioni e gruppi di ricerca, per evitare la duplicazione di progetti, per rendere più trasparente il ciclo di pubblicazione, validazione e valutazione delle produzioni scientifiche. Attualmente l'adesione all'Open Access è diventata requisito indispensabile per poter richiedere finanziamenti a livello europeo (vedi [ERC Scientific Council Guidelines for Open Access, 17 December 2007](#)).

L'Open Access rappresenta anche la risposta della comunità scientifica ad una situazione di oggettiva crisi, in cui i ricercatori, di fronte alla difficoltà ad accedere ai documenti di ricerca di cui avrebbero bisogno, comprendono che l'editoria tradizionale non ha saputo sfruttare appieno le potenzialità di internet, riproponendo in ambito digitale schemi e modelli validi per il mondo analogico.

L'autoarchiviazione in repositories istituzionali o disciplinari porta con sé una serie di implicazioni riguardanti la proprietà intellettuale e il riutilizzo di testi per cui sono stati ceduti i diritti di sfruttamento economico. La Dott.ssa Galimberti ha illustrato quali sono le politiche rispetto al riutilizzo dei testi scientifici dei maggiori editori internazionali, come e dove queste politiche sono rinvenibili (vedi sito [SHERPA/RoMEO](#)) e soprattutto ha tentato di chiarire la necessità di una lettura attenta dei contratti di edizione che si vanno a sottoscrivere come presupposto per una gestione più equilibrata dei diritti. Gli editori non hanno bisogno di chiedere all'autore la cessione esclusiva di tutti i diritti di sfruttamento economico e i contratti di edizione sono modificabili.

Ad oggi sono stati elaborati due strumenti validi in ambito internazionale per contrattare con i publisher i diritti dell'autore: l'addendum al contratto di edizione e la License to publish (già offerta da parecchi editori a partire da Nature Publishing Group). Sono due modelli che gli autori dovrebbero provare ad utilizzare per trattenersi il diritto di ripubblicazione del proprio lavoro nell'archivio dell'istituzione a fini didattici e di ricerca (vedi sito Biblioteca d'AREA CNR di Bologna per il [copyright addendum](#))

I ricercatori necessitano del supporto delle istituzioni per la scelta dell'Open Access e per l'autoarchiviazione. A livello

nazionale la CRUI ha formulato una serie di linee guida e raccomandazioni che siano una guida per gli atenei nell'adozione di soluzioni simili e coerenti. A livello di Università degli studi di Milano alcune policy sono già state formulate, ma resta ancora molto da fare, soprattutto in relazione al deposito dei testi pieni degli articoli nell'[Archivio Istituzionale della Ricerca](#) e alla creazione di un fondo ad hoc per la pubblicazione di lavori ad accesso aperto.

La seconda relazione dal titolo **“Il peso della ricerca: indicatori vecchi e nuovi”** ha visto impegnata la Dott.ssa Elena Bernardini, Direttrice della Biblioteca centrale di Farmacia dell'Università Statale.

Le pubblicazioni scientifiche tradizionali sottoposte a peer-review sono il più importante sistema di comunicazione della scienza e la peer-review dovrebbe garantire l'integrità metodologica ed esprimere un parere sul significato potenziale che uno studio sperimentale ha attraverso l'esame di colleghi esperti ed oggettivi. Le pubblicazioni scientifiche si basano su ciò che altri hanno già scoperto per dare fondamento al nuovo risultato. Da qui l'importanza dell'essere citati per testimoniare l'impatto sui lavori altrui. L'analisi delle citazioni ha ispirato i metodi di misura dell'impatto, anche quando non hanno ricevuto un'applicazione appropriata, come nel caso dell'IF.

Attualmente il conteggio delle citazioni è il criterio più utilizzato in ambito scientifico-biomedico. L'[H-index](#) (indice di Hirsch) sta prendendo piede rapidamente tra i ricercatori e cerca di misurare l'impatto della carriera di un autore nel suo complesso, mentre l'IF misura l'impatto di una rivista, non i singoli contributi. Molta confusione regna da sempre dall'uso di indicatori di valutazione per le riviste applicati ai singoli ricercatori. L'aneddotica, l'opinione personale e il passaparola sono ancora criteri molto diffusi seppur soggettivi, ma difficilmente quantificabili con gli strumenti tradizionali. L'analisi di questi parametri potrebbe svilupparsi con i nuovi strumenti messi a disposizione dal WEB 2.0 per l'analisi delle dinamiche dei Social Network.

Indicatore bibliometrico quantitativo di nuova generazione è l'“Usage Factor” (UF), complementare e non sostitutivo ad altri fattori di impatto. UF si basa sulle statistiche di download delle pubblicazioni di una rivista, in genere aggregate non per singolo articolo. I dati non sono quasi mai pubblici, vengono forniti solo ai responsabili delle sottoscrizioni e sono usati per analizzare l'uso delle risorse acquistate da parte degli utenti istituzionali, mai usati per valutare l'impatto della scienza. Alcune imprese che operano nel web hanno iniziato ad usare l'analisi dei “clickstream” come strumento per aumentare il loro impatto. I dati di log presi dai siti accademici hanno una grossa importanza nello studio delle dinamiche interne, riflettendo il comportamento di una grande comunità scientifica. “Web Impact Factor” (WIF) è uno dei nuovi strumenti e/o progetti per l'analisi citazionale nell'ambiente Web. Un esempio di uso del WIF è il progetto [Webometrics Ranking of World Repositories](#). Lo studio si fonda sull'assunto secondo cui Internet è lo strumento in grado di veicolare al meglio le informazioni prodotte dalla ricerca scientifica. Il progetto valuta la presenza in Internet delle Università e dei Centri di ricerca mondiali con i loro repository istituzionali, basandosi sul WIF, in maniera del tutto analoga al database bibliografico per l'IF.

L'“Article level citation information”, fornita da alcuni publisher, segnala le citazioni di un articolo all'interno della propria piattaforma o, in seguito ad accordi, su altre piattaforme. Molti publisher temono di perdere prestigio

mostrando dati scarsi di citazione di certi paper, per cui tendono a mostrare solo pochi e felici casi (top cited articles). Qualche volta viene fornito il numero, altre solo il link ad altre fonti (es. Google Scholar o Pubmed central o CrossRef).

L' "Article level usage data" indica quante volte un articolo è stato "scaricato" o letto a video (HTML format) e si applica solo a documenti online. Alcuni publisher forniscono i dati separati per tipologia di formato. Resta inteso che non tutto ciò che viene scaricato viene anche letto. Alcuni publisher temono effetti negativi dal rendere noto il dato di scarico/articolo. Pochissime riviste li rendono disponibili, talvolta solo in modo aggregato per rivista, non per singolo documento.

Internet e il WEB 2.0 offrono strumenti, gratuiti, attraverso cui migliorare la disseminazione della letteratura scientifica. Non solo, questi stessi strumenti costituiscono una rete di comunicazione tra pari molto più vasta rispetto a quanto offrono i referee di una rivista tradizionale. La disseminazione via web, meglio se Open Access e senza vincoli di sottoscrizione, potrebbe accelerare il trasferimento della conoscenza e ridurre i duplicati di ricerca grazie ad una migliore conoscenza di ciò che stanno già facendo gli altri. L'esempio fornito da PLoS per l'analisi metrica utilizza strumenti tradizionali, le citazioni, insieme agli strumenti di analisi dei Social Network come CiteUlike e Connota, due tra i tanti diffusi nella comunità scientifica che permettono la gestione di referenze scovate online, la condivisione, l'assegnazione di tag, il recupero di nuovi articoli e risorse segnalati da altri utenti, scoprire chi sta leggendo gli stessi documenti, immagazzinare e ricercare i propri pdf (localizzati sul proprio hard disk, anche in modo disordinato), di indicare l'intenzione di lettura (o se è già stato letto) e di indicare se si è autori del contributo.

Gli strumenti usati dai Social Network devono interfacciarsi con il sito web in cui sono depositate le informazioni. Le riviste di PLoS forniscono tutti i dati necessari senza limitazioni di accesso, in quanto Open Access. Gli altri editori sono disposti ad aprirsi allo stesso modo verso l'esterno?

Questi indicatori si adattano bene ad una informazione O.A. La libera circolazione dei dati facilita la riproducibilità delle analisi bibliometriche. Per il momento i nuovi strumenti forniscono solo dati numerici. Sta al mondo della ricerca elaborare da essi nuovi indici bibliometrici che producano ranking di impatto per pubblicazioni e autori della ricerca.

Il terzo intervento dal titolo "**Le possibilità offerte dall'O.A. alle discipline biomediche: PLoS e BMC: una prima riflessione**" è stato presentato dalla Dott.ssa Chiara Pagani Coordinatrice del Sistema Bibliotecario della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Milano e Direttrice della Biblioteca del Polo Centrale di Medicina e Chirurgia.

La Dott.ssa Pagani ha illustrato le esperienze intraprese dall'Università degli Studi di Milano (UNIMI) a favore dell'accesso aperto in seno alle discipline biomediche. L'Ateneo milanese nel 2006 ha stipulato un contratto con l'editore non profit PLoS e uno con l'editore for-profit Biomed Central. Entrambi adottano il *pure open access business model*: agli autori viene richiesto il pagamento del costo di pubblicazione per consentire al resto della comunità scientifica di accedere gratuitamente al testo pieno dei lavori. Naturalmente tutti gli articoli sono sottoposti a peer-review.

La membership con Plos costa \$2.000 annui e dà diritto allo sconto del 10% sul costo di pubblicazione degli articoli di autori UNIMI. La membership con BMC, invece, è passata da \$2.883 + IVA 20% nel 2006 (che davano diritto alla

pubblicazione gratuita da parte dei ricercatori UNIMI) agli attuali \$4.004 più IVA 20%. Inoltre ora la membership comporta lo sconto del 15% sul costo di pubblicazione degli articoli di autori UNIMI.

È stata condotta un'indagine per valutare la congruenza tra l'investimento dell'università ed il risparmio assicurato ai nostri autori. Sono quindi stati contattati direttamente 55 ricercatori che hanno pubblicato in BMC. Dalle 13 risposte ottenute si ricava che 6 persone non hanno usufruito dello sconto. Le motivazioni sono di diverso genere: mancanza d'informazione, delega della sottomissione del lavoro e del pagamento a coautori, partecipazioni a progetti gestiti da altri enti. Biomed Central emette fattura a chi sottomette il lavoro. Infatti il riconoscimento di appartenenza ad un ente avviene grazie al riconoscimento dell'IP address del computer dal quale è stato inviato l'articolo. Questa procedura non è ben esplicitata sul sito BMC, e sarà necessario informare correttamente gli autori UNIMI attraverso i canali istituzionali. Anche la delega ad un coautore può essere causa del mancato riconoscimento dello sconto dovuto, così come la sottomissione da parte di un altro autore appartenente ad un ente diverso.

In questo momento gli autori UNIMI sembrano avere due tipi di resistenze nei confronti delle pubblicazioni O.A.. Da un lato gli autori non trovano sufficienti motivazioni per accollarsi la spesa per pubblicare ad accesso aperto. Dall'altro temono che pubblicare su riviste OA non dia garanzia di qualità del lavoro pubblicato.

Dando per assodato che, con l'avvento della tecnologia digitale, la spesa di pubblicazione riguarda il costo della prima copia, si tratta di capire se davvero l'editoria tradizionale, quella cioè che copre i costi di pubblicazione grazie alle sottoscrizioni, non faccia ricadere qualche costo nascosto sugli autori. Insomma è proprio vero che l'O.A. costa di più? In alcuni casi è vero. Gli editori più importanti possono spesso permettersi di non chiedere nulla agli autori che pubblicano sulle loro testate. Diverso è il discorso, ad esempio, per molte riviste di associazioni. Per mantenere appetibile il costo dell'abbonamento, devono far ricadere sugli autori parte delle spese di pubblicazione. I costi imputati agli autori da alcuni periodici rilevanti in ambito biomedico mostrano come non sia sempre vero che l'O.A. costi di più della pubblicazione tradizionale (vedi riviste come Journal of Neuroscience, Journal of Clinical Investigation o Journal of Biological Chemistry)

Le istituzioni dovrebbero aiutare i ricercatori a farsi carico delle spese di pubblicazione. In ambito internazionale sono ormai molte le istituzioni che hanno costituito dei fondi appositi a sostegno dei propri autori che pubblicano ad accesso aperto (Cornell University, Dartmouth College, Harvard University, Massachusetts Institute of Technology, University of California at Berkley, University of Ottawa, Columbia University, Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, University of Nottingham). Sono state anche individuate delle policy trasparenti per la gestione dei suddetti fondi, che chiariscono lo scopo dei fondi, i beneficiari potenziali, le caratteristiche delle riviste sulle quali pubblicare, il tetto max. per il costo di un articolo, il tetto max. di cui un autore può usufruire, come gestire i coautori di uno stesso ente e, naturalmente, la rendicontazione trasparente dei fondi.

Con un fondo di questo genere si costituirebbe un accesso alla pubblicazione dei lavori, parallelo a quello tradizionale, che insieme alle iniziative promosse dalla Divisione Coordinamento Biblioteche (PLOS e BMC) faciliterebbe l'incontro con l'O.A. di molti ricercatori.

Il prof. Paolo Beck Peccoz, Professore Ordinario del Dipartimento di Scienze Mediche dell'Università di Milano Membro dell'Editorial board di PLoS Medicine ha presentato una relazione su **“PLoS Medicine: la gestione di una rivista open access ad alto impatto”**.

La Public Library of Science è una iniziativa non profit, nata nel 2000, che ha scelto come modalità di finanziamento il modello *institution pays* (con contributi di diversa entità a seconda della rivista) e che si avvale, oltre che dei contributi dei ricercatori, anche di una serie di sovvenzioni private.

Il prof. Beck Peccoz ha ricordato le origini dell'iniziativa e il primo atto ufficiale che fu una lettera aperta in cui si invitavano tutti i ricercatori a depositare i propri lavori di ricerca negli archivi ad accesso aperto. La lettera ebbe una enorme risonanza e fu sottoscritta da 34000 ricercatori di tutto il mondo, anche se, nell'ambito dell'editoria commerciale, poco è cambiato.

I principi secondo cui l'iniziativa si è sviluppata sono quelli dell'eccellenza, dell'integrità scientifica, la economic fairness e il fatto che è e deve essere una risorsa pubblica. Sono state anche ricordate le domande che ci si aspetta si ponga un editor nel momento in cui riceve un manoscritto: perché una ricerca è stata fatta, con quali risultati e con quali ricadute. Le riviste di PLoS prevedono una serie di criteri a cui editor e reviewer si devono ispirare: etica scientifica, senso di responsabilità, garanzia di trasparenza nei processi e nei comportamenti per quanto riguarda gli editor. La revisione deve essere onesta, prendere in considerazione l'opera e non l'autore, che dichiara eventuali conflitti di interessi ecc. I referee non dovrebbero mai leggere un manoscritto pensando ai propri interessi personali e alle ricadute sulla propria ricerca, dato che in genere sono impegnati su fronti molto prossimi. Questo purtroppo è accaduto e accade ancora oggi nell'ambito scientifico. La stessa condotta trasparente ed eticamente corretta è attesa anche da parte degli autori, che devono sottomettere lavori originali e fondati su esperimenti rigorosi, non devono invece farsi influenzare dagli eventuali finanziatori della ricerca, o ripresentare un lavoro rifiutato ad un'altra rivista senza tener conto delle note dei revisori o peggio, sottomettere lo stesso lavoro a più editori contemporaneamente. Molti publisher dichiarano quanto dichiarato dalla PLoS, pochi, per il momento, sono in grado di garantire un processo trasparente e tracciabile in tutte le sue fasi.

Dal punto di vista degli autori sono state elencate le motivazioni che spingono a sottomettere un lavoro ad una delle riviste di PLoS: la possibilità di un'ampia disseminazione del proprio lavoro, il prestigio di cui godono le riviste, ma anche le potenzialità offerte dalla possibilità di sfruttare il web in maniera innovativa.

I dati mostrano che il numero degli articoli sottomessi è in crescita costante anche se la selezione da parte degli editor è molto forte.

La fama di cui godono le riviste si traduce anche in un IF piuttosto elevato e in crescita, secondo il fenomeno ormai già ampiamente riconosciuto per cui gli articoli liberamente disponibili sono maggiormente citati. PLoS si è però dimostrato publisher innovativo nel presentare una serie di nuove metriche legate all'uso (download, viste, ecc.) e agli strumenti della social Scholarship (rating, commenti, collegamento diretto a Citeulike, Connotea o simili). L'IF di per sé è un indicatore legato alla rivista, mentre le nuove metriche rispecchiano l'interesse verso il singolo lavoro e

sono più pertinenti con la sua valutazione critica e il suo impatto.

Il quinto intervento ha visto come relatrice la Dott.ssa Lucia Monaco, Direttore Scientifico Comitato Telethon Fondazione Onlus, ed ha avuto per titolo **“Open Access: le ragioni di una scelta”**

La Dott.ssa Monaco ha presentato una relazione sul processo decisionale che ha portato [Telethon](#) a scegliere di finanziare l'Open Access come modalità di pubblicazione dei progetti finanziati dalla Charity. Si è trattato di una scelta difficile, perché l'investimento corrisponde al costo medio di uno dei progetti finanziati da Telethon. Scegliere l'Open Access significa investire una cifra che comporta la rinuncia ad un progetto di ricerca, con la convinzione che si tratti di una buona scelta e che i benefici sul lungo periodo saranno molti. L'intervento ha spiegato le ragioni di questa scelta documentandole in maniera chiara.

La dott.ssa Monaco ha illustrato quali sono la mission (il sostegno alla ricerca di eccellenza verso la cura di malattie genetiche trascurate dai grandi investimenti pubblici) e gli stakeholders di Telethon (i malati, i ricercatori e il pubblico donatore), documentando il bilancio a partire dalla nascita nel 1990 fino al 2008 e sottolineando come i 2200 progetti finanziati siano stati tutti selezionati sulla base di una peer review molto stringente, che utilizza solo [referenti internazionali](#) per garantire chiarezza e correttezza nelle scelte dei progetti da finanziare senza l'influenza di conflitti di interesse nazionali.

Telethon ha approntato un [motore di ricerca pubblico](#) che permette di monitorare, progetto per progetto o attraverso la ricerca per parole chiave, cosa è stato finanziato, per quanto è stato finanziato, chi è stato finanziato ecc. il tutto all'insegna della maggiore trasparenza possibile che si ritiene essere requisito necessario per una charity.

L'efficacia della peer review effettuata sui progetti proposti è dimostrata dal posizionamento delle pubblicazioni che risultano da tali progetti. Una analisi comparativa effettuata rispetto al numero di citazioni medie per articolo posiziona le pubblicazioni Telethon ben al di sopra della media italiana, europea e statunitense, indicando che Telethon ha operato bene le proprie scelte. Mettendo a disposizione di tutta la comunità scientifica i propri risultati, Telethon si adopera concretamente per aumentare la possibilità di trovare la cura efficace che garantisca la guarigione dalla malattia oggetto di studio. Questo è quanto viene richiesto dai malati e questa speranza alimenta anche il circolo virtuoso delle donazioni. Quindi la scelta dell'Open Access risponde alla mission di Telethon, poiché porta beneficio a tutti gli stakeholders coinvolti.

Uno dei problemi che la scelta ha imposto è agevolare i ricercatori nelle operazioni di pubblicazione open access. Questi ammettono che, dopo aver consegnato il proprio lavoro di ricerca, non vogliono dedicare tempo alle operazioni di deposito su negli archivi disciplinari. Ha testimonianza di ciò la dott.ssa Monaco ha riportato la notizia che perfino Wellcome Trust ha una compliance del solo 37% riguardo al deposito in repository open access da parte dei propri ricercatori. Diventa così fondamentale supportare gli autori nel processo di autoarchiviazione. Quindi Telethon ha deciso da un lato di applicare una politica mandatoria per quanto riguarda i progetti che verranno finanziati a partire dal 2010, e dall'altro di offrire anche il deposito centralizzato dei lavori in [UK PubMedCentral](#). I costi stimati sono di 180 mila euro per

il finanziamento delle pubblicazioni e 20 mila euro per il deposito in UK PubmedCentral. In tutto 200 mila euro che corrispondono all'1% del finanziamento totale. Questa cifra equivale al finanziamento di un progetto, non è dunque a cuor leggero che è stato scelto di sostenere l'Open Access, ma c'è la forte convinzione che il ritorno in termini di disseminazione, rendicontazione, coscienza e, dunque, supporto continuo ripaghi per la difficile scelta.

La policy di Telethon, dunque, riguarda tutti i ricercatori e tutte le pubblicazioni finanziate a partire dal 2010. Tutte le pubblicazioni scientifiche derivanti da progetti Telethon verranno depositate in UK PubmedCentral la copertura dei costi sarà a cura della Fondazione stessa.

A cura di Elena Bernardini, Paola Galimberti e Chiara Pagani Università degli Studi di Milano - Sistema Bibliotecario di Ateneo



New England Journal of Medicine invita a registrarsi al nuovo blog : <http://blogs.nejm.org/now/?emp=marcom>
Il blog fornisce rapidi aggiornamenti e contenuti interattivi.

Inoltre, la rivista lancerà a breve il nuovo sito. The *New England Journal of Medicine* (NEJM.org) verrà ospitata dal nuovo server Atypon.

Atypon publishing platform (www.atypon.com). Sarà reso visibile agli utenti sottoscrittori dall'estate 2010.

Internet corner

JLIS.it
Italian Journal of Library and Information Science
Rivista italiana di biblioteconomia,
archivistica e scienza dell'informazione

una rivista on-line dedicata alla biblioteconomia e alle discipline correlate. Una fonte di ricerca innovativa, italiana e internazionale, in LIS.

Il primo fascicolo verrà pubblicato in estate, indicativamente tra maggio e giugno 2010.

La rivista è edita dall'Università di Firenze, Dipartimento di studi sul Medioevo e Rinascimento.

<http://www.paginatree.it/online/2010/04/06/1562/>



ChEMBLdb

Database con informazioni sulle proprietà ed attività e target di farmaci

Contiene strutture in 2D e ne illustra proprietà (Peso Molecolare etc) e presenta la bioattività (dati di farmacologia e assorbimento ADMET).

Il database è offerto da European Molecular Biology Laboratory's European Bioinformatics Institute (EMBL-EBI).

<http://www.ebi.ac.uk/chembl/db/>



Google
GOOGLE BOOKS

Google e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali siglano un accordo per la digitalizzazione delle opere delle biblioteche italiane. E' la prima collaborazione in assoluto tra un Ministero della Cultura e Google per Google Books: una partnership che negli auspici di Google offrirà un importante contributo alla conservazione e alla divulgazione di importanti opere del patrimonio culturale italiano.

http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_1325926034.html

News

I bibliotecari? "Tutti comunisti"

AIB notizie 22 (2010), n. 1

<http://www.aib.it/aib/editoria/n22/0102.htm3>

10 Technology ideas your library can implement next week.

E. Kroski, da American Libraries Magazine

Dieci idee per creare, collaborare e collegarsi alla rete trattate dai libri di Neal Schuman pubblicate lo scorso marzo....

<http://americanlibrariesmagazine.org/features/02092010/>

Librarians, Self-Preservation, and Construction Budgets

Jeannette Woodward da American Libraries Magazine

Soldi, soldi, soldi l'incubo di molti bibliotecari

L'autrice ci spiega come rimettere i numeri a posto ...

<http://americanlibrariesmagazine.org/features/04022010/librarians-self-preservation-and-construction-budgets>

The Unbearable Lightness of Health Science Reporting: A Week Examining Italian Print Media

Luca Iaboli, Luana Caselli, Angelina Filice, Gianpaolo Russi, Eleonora Belletti

I media promuovono o sabotano la salute? Secondo un interessante lavoro di Iaboli e coll. sussistono forti dubbi sull'utilità dell'informazione riguardo la salute veicolata dai mass media. Siamo tutti inevitabilmente esposti ai mass media e abbiamo oggi più che mai l'opportunità di essere informati sulla salute da giornali e televisione. Sembra però vi siano forti evidenze che i media possono distorcere la percezione

che abbiamo della malattia. Ad esempio, negli USA, nel 1998, il 14% degli spettatori di una puntata di "ER, medici in prima linea" ha contattato il proprio medico riguardo un argomento trattato nella puntata e recentemente, nel 2007, circa mezzo milione di persone hanno visitato un sito che reclamizzava una pillola per il trattamento di una malattia inventata. Nel Suo studio, pubblicato su PLoS ONE, il dottor Iaboli cerca di fornire gli strumenti per rispondere ad una domanda di fondo: i media promuovono o sabotano la salute? Lo studio evidenzia come gli articoli di divulgazione scientifica sulla salute offrano informazioni inadeguate o incomplete:

- enfatizzano i benefici mentre sottostimano rischi e costi
- spesso non rilevano conflitti di interesse economici
- in molti casi non sono obiettivi circa i risultati degli studi divulgati.

Soprattutto viene riscontrato che quando un articolo si occupa di un nuovo approccio medico (trattamento, procedura, test o prodotto), il rischio che contenga affermazioni non obiettive è 9 volte maggiore rispetto ad un articolo che tratta altri aspetti di divulgazione scientifica biomedica. Insomma, i giornalisti, in modo più o meno consapevole, sembrano essere i veicoli più efficaci per "vendere" nuovi approcci medici.

<http://www.plosone.org/article/info:doi/10.1371/journal.pone.0009829>

Libri



Rete e Democrazia - Politica, Informazione, Istruzione

Hassan Claudia

Editore: **MARSILIO**

Pubblicazione: 03/2010, Numero di pagine: 190

Prezzo: € 12,50, ISBN-13: 9788831799287

Che rapporto c'è tra rete e democrazia? Qual è il futuro della democrazia dentro i cambiamenti dell'era digitale? Il libro indaga tre campi chiave in cui le nuove tecnologie informatiche diventano fattori strategici dello sviluppo: l'istruzione, la politica e l'informazione. Muovendosi tra piani diversi "Rete e democrazia" analizza le trasformazioni in atto inserendole nel tempo, nello spazio, nelle relazioni interpersonali, politiche e sociali.



Verso l'immortalità?

La scienza e il sogno di vincere il tempo

Edoardo Boncinelli e Galeazzo Sciarretta

Raffaello Cortina, Milano 2005 pp 231 € 19,00

Il libro *Verso l'immortalità* consente al lettore non esperto di farsi innanzitutto una informazione adeguata sullo stato delle ricerche intorno alla vita, alla sua definizione, ai suoi meccanismi. Ci si interroga poi intorno alla domanda di sempre: la morte può essere allontanata?

Si dice che l'uomo sia l'unico animale che muore due volte poiché, oltre ad avere in comune con tutti gli altri il destino di morire, è conscio di dover morire. A conclusione della presente ricerca, potremmo estendere ulteriormente questo aforisma: l'animale-uomo muore tre volte, perché oltre a morire e a sapere di morire, ha scoperto che un giorno forse potrà evitarlo. Se è duro accettare la morte finché la conosciamo come assolutamente inevitabile, assai di più lo sarà quando le opportunità per rimandarla a tempo indeterminato saranno concretamente disponibili.

Le strade per l'immortalità sono quattro: la cura e la prevenzione delle malattie, il rallentamento dell'invecchiamento, la sostituzione dei pezzi danneggiati, il prolungamento dell'*io cosciente* (in un altro corpo).

La prima parte del libro è di tipo storico-culturale: come è stata pensata storicamente l'immortalità nelle vicende della civiltà umana (da Prometeo, al culto dei morti, alla immortalità laica della memoria).

Il quarto (le basi scientifiche della vita) e il quinto capitolo (della vita e della morte) sono decisamente da leggere con attenzione. In una quarantina di pagine si passa da Darwin, alla scoperta della doppia elica del 53 al sequenziamento del genoma umano nel 2000. Forse non ne siamo coscienti ma questa ultima data è stata certamente più importante del primo trapianto di cuore o dello sbarco sulla Luna.

[Dalla recensione di Claudio Cereda](#)



La particella di Dio

Leon Lederman Dick Teresi

Editore: Arnoldo Mondadori, 1996,

Pagine: 470

Il libro è fuori catalogo si trova nelle Biblioteche civiche

La particella di Dio è il nome fantasioso dato da Lederman al bosone di Higgs, cioè alla particella mancante per dare solidità e non contraddittorietà al *modello standard*. Nel modello standard, dopo la *teoria elettrodebole* di Weinberg l'interazione elettromagnetica e quella debole (responsabile della trasformazione delle particelle le une nelle altre) sono la stessa cosa. Ma alle energie ordinarie l'interazione elettromagnetica è trasportata dal fotone (il quanto di luce) che non ha massa, mentre l'interazione debole è trasportata da tre particelle (W^+ , W^- e Z^0) che hanno masse pari a circa 100 volte quella del protone (si tratta delle particelle per la cui osservazione sperimentale Rubbia ha avuto il premio Nobel). Il bosone di Higgs è la particella inventata per spiegare questo paradosso e, più in generale per spiegare il motivo per cui anche le particelle di materia (dagli elettroni ai quark) abbiano masse così diverse.

Il libro può essere letto a più livelli: c'è chi sa già tutto delle vicende della fisica dell'ottocento e del primo 900 (l'elettromagnetismo, il sorgere dell'atomismo, gli albori della meccanica quantistica) e per lui i primi capitoli possono scorrere via rapidamente; si rileggono cose note e si rimane stupiti della piacevolezza e dello stile comunicativo; ma dal capitolo sesto c'è da imparare per tutti.

[Dalla recensione di Claudio Cereda](#) (Docente di Matematica e Fisica)